

## Chiesa di Trieste : La figura di San Josemaria Escrivá de Balaguer

# Santa Messa in onore del fondatore dell'Opus Dei

La devozione a San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, ha dato adito alla consuetudine di celebrare la Santa Messa in suo onore in corrispondenza dell'anniversario del suo transito al cielo, avvenuto il 26 giugno 1975. Queste Messe sono celebrate in tutto il mondo dove partecipano fedeli che lo hanno conosciuto o sono stati raggiunti dal suo messaggio. Solo in Italia se ne celebrano più di 120. A Trieste il Vescovo, Sua Eccellenza monsignor Enrico Trevisi, la presiede in Cattedrale.

Il messaggio di questo santo è semplice ed esigente, antico come il messaggio del vangelo, ma sempre attuale. San Josemaría, per ispirazione divina, riportò alla luce questa antica attualità, verità che per tante ragioni storiche era stata coperta dalla polvere dei secoli. Molto semplice: **tendere alla santità è dovere di tutti. Con il battesimo Dio si fa garante di questo progetto e ogni cristiano si deve impegnare a realizzarlo. Gli strumenti per conseguirlo ci sono e sono di potenza soprannaturale: i sacramenti e la**

**preghiera, uniti ad una vita di lavoro serio e amicizia vera.**

Un tale disegno oramai, dal Concilio Vaticano II fa parte del piano pastorale e dottrinale della Chiesa, ma quando il Signore il 2 ottobre 1928 lo fece vedere al giovane sacerdote Josemaría apparve a molti come un'eresia. Sì, perché la santità era diventata un traguardo destinato solo a coloro che si distaccavano dal mondo ed entravano nella vita religiosa, o almeno accedevano alla gerarchia della Chiesa come sacerdoti. E gli altri? I cosiddetti laici? Beh, se si comportavano bene e non cadevano nei vizi potevano salvarsi. Salvarsi sì, ma rimanendo di serie B. Infatti i santi, i santi canonizzati li abbiamo visti per secoli dipinti sempre in abito sacerdotale o religioso.

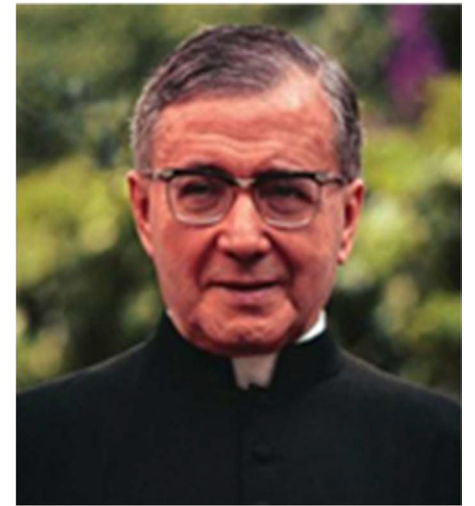
Infiammato da questa scoperta, sin dagli inizi san Josemaría non solo ne scrisse molto ("mi chiamo Escrivá e ho scritto molto" diceva) ma si dedicò con tutto se stesso a insegnarla e a farla mettere in pratica con uno stile di vita

"nuovo" per vivere il vangelo e farlo conoscere. Lo ha fatto soprattutto con un metodo che lui stesso riassumeva in un esempio, una bella immagine. Come un maestro, diceva, che per insegnare a tenere la penna e a scrivere in bella grafia, avvolge con la sua mano la mano del bambino e scrive con lui. Lo ha fatto per tutta la sua vita.

Ha incoraggiato coloro che lo seguivano e lo ascoltavano, a condurre uno stile di vita pienamente cristiana, coerente con la fede e con i doveri di cittadini e di lavoratori, in qualsiasi lavoro onesto e in qualsiasi condizione.

Togliendo la polvere dei secoli, Dio ha riportato alla luce - quel 2 ottobre - davanti agli occhi stupiti del giovane Josemaría, la vita dei primi cristiani, uomini e donne, giovani e anziani, sani e malati, testimoni - molti sino al dono della vita - di Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Questi devono essere i cristiani oggi, come i primi cristiani, primi fratelli nella fede, primi santi, molto più numerosi dei sacerdoti di allora.



San Josemaria Escrivá de Balaguer  
Immagine dal sito della Diocesi di Trieste

Ma com'era San Josemaría? Ci sono video e biografie; ma se serve una sintesi che possa dire qualcosa di lui riporto alcune parole che scrisse nel '54 e che l'attuale Prelato dell'Opus Dei, mons. Fernando Ocáriz ci ha recentemente ricordato: *«Voglio lasciarvi in eredità l'amore per la libertà e il buon umore».*

**Don Roberto De Paolis**

## Chiesa: Voci di migranti

# Il dramma della migrazione: testimonianze del lavoro della Chiesa

Un progetto del Global Solidarity Forum e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede



In questo progetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e del Global Solidarity Forum, il dramma della migrazione e le storie di chi ha superato avversità e ostacoli col sostegno di organizzazioni della Chiesa cattolica.

Ogni giorno migliaia di uomini e donne decidono di lasciare il proprio Paese per trovare un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie ad altre latitudini. Molti migrano sotto la pressione di una situazione sociale ed economica intollerabile, mentre altri fuggono da conflitti violenti che mettono a rischio la loro vita. Molti di loro muoiono durante il viaggio verso una nuova terra e quelli che riescono a raggiungere la loro destinazione devono affrontare enormi ostacoli per costruirsi una nuova vita. Dietro ogni persona ci sono esperienze di dolore, sradicamento, ingiustizia, ma anche di sogni e speranze. Raccontiamo le loro storie attraverso "Voices of Migrants", un progetto del Global Solidarity Forum e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, che mostra sia il dramma della migrazione sia il superamento di coloro che riescono a farsi spazio in mezzo alle avversità.

Attraverso testimonianze scritte, audiovisive e fotografiche, presentiamo il lavoro instancabile delle organizzazioni della Chiesa cattolica, spesso in alleanza con le organizzazioni della società civile, per far sì che tutti i migranti nel mondo siano sempre più accolti, protetti, promossi e integrati in una nuova società.

**La Redazione**